

Il cardinal Zuppi incontra Kirill a Mosca "Preveniamo un grande conflitto armato"

di Domenico Agasso

in "La Stampa" del 30 giugno 2023

Il patriarca di Mosca e di tutte le Russie Kirill, legato a doppio filo con lo Zar Vladimir Putin, riceve il cardinale Matteo Maria Zuppi, inviato dal Papa nella capitale per «allentare le tensioni» della guerra in Ucraina. Dentro la sede del Patriarcato i due leader religiosi si siedono uno di fronte all'altro, sorridenti. Dibattono su un'affermazione del capo della Chiesa ortodossa russa: «È importante che tutte le forze del mondo si uniscano per prevenire un grande conflitto armato, in un momento in cui sono sorti problemi molto grossi nei rapporti tra Russia e Occidente». Le Chiese «possono lavorare insieme per servire la causa della pace e della giustizia», sostiene Kirill. Il Presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei) gli ha detto di essere stato mandato da Francesco «per conoscere la sua opinione», e anche per verificare se esiste la possibilità di un incontro tra lui e il Pontefice.

Secondo quanto riporta il sito del Patriarcato, l'Arcivescovo di Bologna - dove ha invitato Kirill - ha rimarcato che nell'attuale contesto geopolitico, complesso e pericoloso, il dialogo non dovrebbe interrompersi, ma anzi essere ancora più intenso: «Come cristiani, dobbiamo aiutarci a vicenda per capire come agire». Entrambi ritengono prioritario concentrarsi sulle questioni umanitarie.

La Santa Sede è impegnata ad agevolare - oltre che lo scambio di prigionieri tra Mosca e Kiev - il ritorno dei bambini ucraini che la Russia è accusata di avere deportato. E il capo della Cei ieri ha avuto anche un colloquio con Maria Llova-Belova, la commissaria russa per i diritti dei bambini, che tra l'altro è oggetto insieme a Putin di un ordine di arresto della Corte penale internazionale con l'accusa proprio di deportazione di bambini dall'Ucraina; accusa che la funzionaria respinge.

Nel frattempo, è emerso che nessun accordo sarebbe stato raggiunto nel faccia a faccia dell'altro ieri tra Yuri Ushakov, consigliere di Putin, e il porporato. Lo ha riferito il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, citato dall'agenzia Interfax: «È stato uno scambio di vedute e informazioni su questioni umanitarie nel contesto della situazione ucraina. Non ci sono decisioni specifiche». Ma se «necessario, il dialogo continuerà». E questa precisazione Oltretevere viene interpretata come una porta diplomatica che resta aperta.

Zuppi conclude la giornata con una messa in cattedrale. La Chiesa «è madre - dice nell'omelia - ecco è l'unico motivo della missione che viviamo in questi giorni, voluta dal successore di Pietro che non si rassegna e cerca di fare di tutto perché l'attesa di pace che sale dalla terra trovi presto compimento». E poi parla dei «bambini», dei «vulnerabili, vittime innocenti di una violenza ingiusta, inaccettabile». Il loro dolore «chiede l'impegno di tutti perché trovino consolazione e protezione. Non è un sogno ingenuo, ma un impegno e un dovere umano e cristiano, indispensabile perché ci sia il futuro. Pace e giustizia si nutrono l'una dell'altra e hanno bisogno l'una dell'altra».

Oggi il ritorno a Roma. Fino a quel momento «non è possibile escludere del tutto che Zuppi incontri Putin», avverte un prelado.